

Interessantissima pure la relazione del dr. Philippot su « ricerche sociologiche e Servizio Sociale » che precisa il campo della ricerca in materia e la caratterizza per il suo oggetto formale separandola dai campi affini che pur avendo con essa lo stesso oggetto materiale se ne distinguono per il diverso punto di vista prospettato e per la diversa meta cui tendono. La « Sezione delle Scuole di Servizio Sociale » porta il resoconto delle discussioni e relazioni di carattere pratico riguardanti il programma di insegnamento e lo spirito informatore dello stesso per rapporto alle discipline fondamentali: psicologia e sociologia e alle difficoltà solitamente incontrate per riunire insieme competenza teorica e sufficiente esperienza di Servizio Sociale si da penetrare l'insegnamento della concretezza necessaria a che gli allievi riescano senza troppa fatica a ritrovare, nel contatto con la realtà, la applicabilità delle nozioni generali apprese nella scuola. Segue la « Sezione delle Associazioni di Assistenti Sociali »: il volume porta per esteso alcune relazioni particolarmente importanti in ordine alla necessità di un « sentire » cristiano profondamente radicato che informi di sé una vasta e ben assimilata preparazione tecnica, e di un continuo aggiornamento culturale che tenga il lavoratore sociale sempre inserito negli sviluppi e nelle correnti di pensiero che man mano possono presentarsi come espressioni della mentalità sorta dalle contingenze dell'epoca in cui vive. Queste necessità rendono più sentito il bisogno di gruppi e di associazioni di Assistenti Sociali che sostengano l'atmosfera di una feconda spiritualità e provvedano all'aggiornamento richiesto. L'ultima parte del volume si fa eco dei voti dei congressisti e delle formulazioni dottrinarie cui le discussioni hanno dato luogo intorno ai diversi campi di contatto e di lavoro del Servizio Sociale: assistenza familiare, medico-sociale, psichiatrica, rieducativa, culturale, di officina ecc., particolarmente insistenza sul carattere di portata collettiva della azione sociale in quanto sempre l'individuo che ha bisogno di essere sorretto o aiutato trova nella compagine sociale in cui è inserito uno sprone o un inciampo ad uscire dalla propria situazione per collocarsi in una migliore, della quale poi non soltanto l'individuo stesso

avrà beneficio ma, a sua volta, la intera collettività.

P. TAVECCHIO

Milano, Scuola pratica di Assistenza Sociale.

BOSON M., *Léon Walras, fondateur de la politique économique scientifique*. Un vol. di pagg. 372, Lausanne, Pichon & Durand-Auzias. F. Rouge & C.ie, 1951.

L'A. affronta la concezione scientifica della politica economica sino alle radici del pensiero walrasiano e, risalendo alle enunciazioni di carattere generale, ne richiama le principali teorie e il metodo. La trattazione, scrupolosa e attenta nelle documentazioni e nei riferimenti dottrinali, cade non di rado nel prolisso, con pregiudizio della necessaria snellezza. Il pensiero economico e sociale del fondatore della scuola di Losanna viene però meglio approfondito, specie dove è considerata la necessità, vivamente sentita, dall'economista francese d'illuminare la pratica o l'« arte » con rigore scientifico: idea fondamentale e feconda, che non solamente affiora spesso, ma che addirittura informa di sé il libro.

Notevole e proficua l'ansia dell'A. di gettar luce su zone rimaste sinora oscure. I raffronti dottrinali, pertanto, riescono ad allontanare sempre meglio la figura spirituale di Léon Walras da vedute troppo ristrette arbitrarie di chi lo considera « socialista » perchè imperiosamente avverte le istanze sociali, o « manchesteriano » solo perchè è spirito profondamente liberale e democratico, laddove invece egli vuole armonizzare l'imprescindibile bisogno della libertà della persona umana con l'autorità dello Stato o, il che vale lo stesso, la libertà nella legalità, per il *bene comune*.

Nel giro d'una rapida sintesi, l'A. sottolinea, infine, gli ultimi portati della politica economica in Francia, Stati Uniti, Inghilterra e Svizzera, terminando con un parallelo tra Walras e Pareto. Si stenta, peraltro, a comprendere il vuoto su l'indirizzo economico della scuola di Milano, che, ponendo l'economia al servizio dell'uomo, dà contenuto e significato etico e alla scienza e all'azione.

Comunque, ai fini di una valutazione

migliore del pensiero di L. Walras, è da ritenersi che questo lavoro, autorevolmente presentato dal prof. Firmin Oulès dell'Università di Losanna, apporti un contributo serio ed efficace agli studi dell'importante campo dell'economia matematica.

D. SORBARA

*Messina, Università.*

COLOMBO B., *La recente inversione nella tendenza della natalità*. Un vol. di pagine 323, Padova, C.E.D.A.M., 1951.

L'aumento della natalità, verificatosi in misura notevole in quasi tutti i paesi del mondo, nel periodo dal 1941 ad oggi, ha richiamato l'attenzione dei demografi, non solo per la generalità (o quasi) del fenomeno e per la sua intensità, ma anche perchè esso si è principalmente verificato nel periodo di tempo, giudicato il meno favorevole al suo determinarsi. Infatti proprio durante un conflitto vengono a coesistere le principali cause che determinano in misura più o meno notevole un regresso della natalità: richiamo ed allontanamento di grandi masse maschili dalle abituali residenze, variazioni nel sistema di alimentazione, maggior diffusione di malattie nervose, ecc.

L'A., in una sistematica e rigorosa trattazione ha esaminato il problema dal punto di vista delle cause formali che lo possono aver determinato, prendendo in considerazione le variazioni strutturali intervenute nella popolazione di tredici paesi, negli anni correnti dal 1939 al 1945 (infatti un aumento di natalità negli anni post-bellici è giustificabile generalmente nel « recupero di prole differita »). I criteri di scelta dei tredici paesi sono stati dettati da ragioni di ordine pratico, in dipendenza della disponibilità di materiale e di fonti statistiche, in modo da consentire una elaborazione tale da portare a conclusioni le più rigorose possibili.

In base alle note relazioni intercorrenti fra la dinamica della natalità ed i mutamenti nella composizione della popolazioni per età, per stato civile e per durata del matrimonio, l'A. ha presentato una serie di indagini sulla composizione per età delle donne e per entrambi i sessi, sulla dinamica della nuzialità e sulla frequenza

dei divorzi, sulle variazioni nell'età media del matrimonio, nell'età e stato civile delle donne e nella durata del matrimonio delle donne. Va rilevato che le elaborazioni statistiche sono state svolte con un limite di attendibilità molto alto.

Particolarmente interessante il Cap. IV ed i successivi, sulla misura della fertilità matrimoniale. Dopo aver esposto brevemente alcuni cenni sul metodo seguito nella ricerca, indubbiamente rigoroso, se si pensa alla disponibilità del materiale a disposizione, l'A. esamina la dinamica del numero dei figli (complessivo) secondo la durata del matrimonio e secondo il numero dei matrimoni annualmente celebrati. Poichè le statistiche disponibili variano da paese a paese in rapporto alla continuità di rilevazione dei dati, al criterio di rilevazione e di primaria elaborazione degli stessi, e per alcuni paesi in rapporto anche alla estensione della rilevazione stessa a tutto o a una parte del territorio nazionale, le tabelle presentate dall'A. non sono confrontabili da paese a paese, ma servono unicamente allo scopo dell'opera, per ciascun paese nell'intervallo di tempo preso in esame. L'esame si estende al numero rettificato di figli di ciascun ordine di generazione, nell'intento di cogliere, in una delle variazioni strutturali della popolazione la causa dell'aumento della natalità, oggetto della ricerca. Purtroppo dall'esame delle tabelle elaborate dal Colombo, non è possibile cogliere un mutamento morfologico nella popolazione tale da giustificare l'incremento della natalità. In generale le serie statistiche manifestano sensibili aumenti, specialmente quelle riguardanti le percentuali di coniugate per ogni classe di età (tab. 7), e quella del numero complessivo di nati, nell'ipotesi di un numero costante di 1000 matrimoni l'anno (tab. 9). La percentuale di aumento massima registrata si aggira sul 10-15 %, mentre quella della natalità raggiunge in certi casi quella del 35 %. Senza tener conto che taluni altri aspetti del problema risultano, agli effetti della ricerca, semplicemente negativi. Vale per tutti l'esempio dell'indice di fertilità attuale delle coppie australiane a certe durate dal matrimonio (tab. 15, 15 a, 15 b, 15 c, ecc.), nelle quali si manifestano notevoli regressi.

Trarre perciò delle conclusioni sull'aumento della natalità, in base all'esame dell'andamento dei fenomeni formali non